

DAL 2 MAGGIO AL 16 GIUGNO E OLTRE

di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.

Pensavamo di commemorare il 25° anniversario della beatificazione di Padre Pio in un clima di intimità spirituale, rendendo lode al Signore per questo lungo periodo in cui abbiamo avuto la possibilità di offrire la figura del venerato Confratello di Pietrelcina come modello di vita cristiana, religiosa e sacerdotale. Per tale ragione, l'unica iniziativa celebrativa è stata una solenne Eucaristia, presieduta dal prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, il card. Marcello Semeraro, che da San Giovanni Rotondo ha voluto lanciare un invito ad avere con il Cappuccino stigmatizzato «e verso di lui, una maggiore intimità, una più intensa gratitudine e una più amorosa devozione [...] a cogliere il cuore del suo messaggio». Ancor oggi, infatti, «egli c'insegna che la santità non è mai facile, perché costa quanto l'amare, sempre e nonostante tutto; scegliendo Dio ogni mattina e ringraziandolo ogni sera». Il grande interesse suscitato dalla ricorrenza è andato, invece, oltre ogni aspettativa e ha riattivato l'interesse mediatico, riaccendendo l'attenzione dell'opinione pubblica sul mistico Frate. Così la parola del card. Semeraro, resa autorevole dal ruolo assegnatogli da Papa Francesco

al servizio della Chiesa universale e dalla sua consolidata competenza teologica, amplificata dai mezzi di comunicazione, dal 2 maggio scorso illumina la coscienza di ogni devoto di Padre Pio e lo esorta a seguirne l'esempio. Con tale "viatico" dobbiamo accingerci a vivere le prossime ricorrenze: il 16 giugno (23° anniversario della canonizzazione), il 1° luglio (20° anniversario della consacrazione della chiesa a lui intitolata, eretta a San Giovanni Rotondo su progetto di Renzo Piano), il 26 luglio (70° anniversario dell'apertura del primo ambulatorio, avvenuta due anni prima dell'inaugurazione dell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza), il 23 settembre (25° anniversario della prima festa liturgica, all'epoca del beato Pio da Pietrelcina).

Orientiamo, dunque, il cammino che ci attende con la duplice bussola lasciataci in eredità dal futuro Santo, costituita dalla testimonianza del suo stile di vita, coerente con il Vangelo e proteso a raggiungere la perfezione cristiana, e dagli insegnamenti contenuti nei suoi scritti. Proprio lui, in una lettera datata 7 aprile 1915, citando san Paolo, ambiva a poter dire: «*Imitatores mei estote sicut et ego Christi*» (*Epist. I*, p. 556), cioè: «Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo» (*1Cor 11,1*).

Se saremo capaci di seguire fe-



delmente, coraggiosamente e tenacemente questa guida sicura, se riusciremo a seguire le sue orme, potremo dire anche noi, al termine del nostro percorso terreno: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (*2Tm 4,7*) e avremo la possibilità di aspirare, se non alla gloria degli altari, riconosciuta a chi vive eroicamente le virtù evangeliche, almeno a quella felicità eterna che Gesù ha promesso a tutti coloro che obbediranno al comandamento unico dell'amore: a Dio e al prossimo.

È l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi, e anche a me, a pochi giorni dall'inizio dell'estate, tempo di relax, di viaggi e di riposo, che però può diventare una grande occasione di nutrimento spirituale se, insieme alle mete che ci immergono negli incantevoli scenari naturali o tra le rinomate opere esposte nelle città d'arte, agguinceremo tra le tappe degli itinerari da programmare anche qualche luogo evocativo per la fede, come ha fatto Padre Pio nelle rare occasioni in cui ha lasciato la sua Pietrelcina o il convento. ■

© Riproduzione Riservata